

sciuto fu come Imperiale il Monistero Pomposiano. Ma questo riconoscimento non ostò, ch'esso non appartenesse alla Sede Apostolica. Dubbio non v'ha neppure, che ne' Secoli antichi, cioè nel IX. e X. dell' Era Volgare, non si contassero Monisterj, i quali sottratti dalla giurisdizione del Vescovo erano sotto la protezione e difesa de i Re solamente, ovvero ubbidivano al governo e autorità dell' Arcivescovo, o del Pontefice Romano. Di sì fatto costume ci assicura il Mabillone ne gli Annali Benedettini. Nulladimeno a chiunque ostenta Privilegj di Libertà di questa sorta, impetrati fin dalle prime fondazioni, e ne' Secoli più antichi, non s' ha da prestar tosto fede, ma si dee con circospetto giudizio esaminare le Carte e documenti loro. Imperciocchè quantunque lo stesso Mabillone gran Maestro di questa fatta di erudizione abbia dimostrata l' antichità de' Privilegj suddetti nel Libro I. *de Re Diplomatica*, non ha però saputo negare, che possono esservi, ed anche vi sieno Carte e Diplomi falsi o sospetti. Già gli Eruditi rigettarono come documento spurio, o dubbioso il Privilegio del Pontefice Gregorio Magno, concesso *Monasterio sancti Medardi*. Fra le antichità di origine illegittima altri annoverarono i Privilegj, che si dicono dati *Canobio sancti Dionysii* in Parigi, da Landerico Vescovo di essa Città, e da i due Pontefici Stefano II. e Adriano I. Io trovo un Diploma di Lodovico Pio, scritto nell' 831. stampato dal Martene nel Tomo I. *Veterum Scriptorum*. Alla pag. 87. leggo le parole seguenti: *Per Privilegium Caroli Imperatoris, nec non etiam per Apostolica Privilegia, a dominatione Episcopi Turronicæ Urbis usque nunc liberum fuisse dicitur* il mentovato Monistero. Se questo Diploma concordi con un altro dell' 845. in cui lo stesso Carlo Calvo determina, che il Vescovo Turonese *non plus dominari in præfato Monasterio præsumat, nisi sicut Prædecessores sui fecerunt*, ne lascio ad altri la decisione. Ben volentieri udirò chi sia per dirmi, come poterono mai o i Monaci, o i Canonici di Tours, conservare i Privilegj loro antichi, allora quando i Normanni diedero fuoco al Monistero, e all' Archivio suo. Riandate di grazia la Dissertazione XXXIV. come anche la Par. II. del Tomo II. *Rerum Italicarum* alla pag. 331. dove motivai, che si regge malamente su piedi la Libertà primitiva stabilita a favor del Monistero di Farfa da Papa Giovanni VII. con un suo Diploma. Ma nè pure è di condizion migliore la Libertà accordata da Papa Stefano II. al Monistero di Volturmo mercè di una sua Bolla dubbiosa, da me stampata nella Cronica Volturnese alla pag. 355. della Par. II. del Tomo I. delle Cose d' Italia. Che più? Corre divulgata certa Bolla Papale, della cui sincerità non v'ha chi dubiti, contenente la sottrazione di un insigne Monistero dalla giurisdizione del Vescovo, e la suggezione e dipendenza del medesimo alla sola Sede Apostolica. Ma dopo l' esame ch' io ne ho fatto, l' ho trovata suppositizia affatto,